

Caso Wte, l'accusa chiede il processo per 17 persone

PAOLO CITTADINI

Diciassette richieste di rinvio a giudizio, quattro di non luogo a procedere e due posizioni che verranno definite in abbreviato. Si avvia alla conclusione - ieri ha concluso le sue richieste il pm Teodoro Catananti - l'udienza preliminare della vicenda Wte, l'azienda con sede a Quinzano (e con impianti in provincia) attiva nel settore del trattamento dei fanghi di depurazione finita nel 2019 al centro di una inchiesta della procura di Brescia su un presunto sversamento di oltre 150mila tonnellate di fanghi non trattati così come previsto dalle normative su 3mila ettari di terreni agricoli di 78 paesi del nord Italia, 31 dei quali nel Bresciano. Diverse le parti civili ammesse al processo: le Province di Brescia e Cremona, il comitato Cittadini di Calcinato, quello Referendario per l'acqua pubblica, due residenti di Calvisano e i Comuni di Calvisano, Lonato e Visano. Sulla vicenda pende, però il rischio prescrizione. Prossime udienze: il 7 ottobre e il 4 novembre, per la discussione delle difese degli imputati (23 quelli totali). Due gli imputati che hanno scelto di essere giudicati con il rito abbreviato e che torneranno in aula il 16 gennaio del prossimo anno. Hanno scelto questo rito l'imprenditore Giambattista Bonetti della Agrifutura srl, una delle aziende finite al centro dell'inchiesta, e Giuseppe Giustacchini, il titolare della Wte. A lui inizialmente il giudice aveva negato la possibilità di accedere all'abbreviato condizionato, come era stato chiesto dai suoi legali, all'escussione di due consulenti di parte. Ieri, dopo la nomina di un nuovo difensore, l'imprenditore ha chiesto, e ottenuto, di essere ammesso all'abbreviato «secco». Proscioglimento. Tra i quattro per cui il pm ha chiesto il non luogo a procedere spicca il nome di Luigi Mille, il direttore generale dell'Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po) finito davanti al giudice con l'accusa di essersi fatto dare, o solo promettere, denaro e «vantaggi (consulenze e prestazioni occasionali) per favorire «le attività imprenditoriali condotte da Giuseppe Giustacchini». Gli altri soggetti per cui è stato chiesto il non luogo a procedere sono due impiegate della Wte e Alberto Giustacchini, il fratello di Giuseppe.



(<https://deploy-dshare.athesiseditrice.it/BSO/20241001/>)

Inchiesta Le indagini coordinate dalla procura di Brescia sono state svolte dai carabinieri Forestali qui impegnati in un controllo